

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 16,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 24 maggio 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentasette.

Annunzio di petizioni.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

In morte del deputato Gianfranco Cozzi.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari del deputato Gianfranco Cozzi, scomparso l'8 giugno scorso.

**Discussione del disegno di legge S. 1296:
Riforma dell'ordinamento giudiziario
(approvato dal Senato) (4636-bis ed
abbinato).**

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il

dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*, osserva che il disegno di legge in discussione, che giudica corretto, equilibrato e rispettoso dell'autonomia della magistratura, conferisce al Governo una delega legislativa per la definizione di una riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario, con l'obiettivo di modificare, tra l'altro, la disciplina relativa all'accesso in magistratura, nonché alla progressione economica ed alle funzioni dei magistrati. Giudicate peraltro infondate le perplessità manifestate in merito alla distinzione delle predette funzioni, anche alla luce di pronunzie della Corte costituzionale intervenute in materia, ricorda, in particolare, che l'articolo 5 del disegno di legge prevede un necessario riordino degli uffici del pubblico ministero; rileva infine che talune modifiche apportate al testo nel corso dell'iter in Commissione recepiscono legittime istanze prospettate dall'Associazione nazionale dei magistrati.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, avverte che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

GIUSEPPE FANFANI, nel ricordare di aver sollecitato, prima dello stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4636, una pausa di riflessione necessaria a modificare opportunamente il testo in esame,

osserva che la riforma in esso proposta appare ispirata da una chiara ostilità nei confronti della magistratura. Sottolinea, in particolare, che la disciplina dell'accesso alla carriera giudiziaria e il sistema della separazione delle funzioni perseguono l'intento di esercitare un controllo politico sui principi della giurisdizione, sull'organizzazione interna e sul sistema sanzionatorio dell'ordine giudiziario, manifestando un orientamento contrario al provvedimento, qualora fosse approvato senza modifiche.

MARIO PEPE, sottolineato l'attuale degrado delle istituzioni giudiziarie, reso evidente dal recente sciopero della magistratura, ricorda di aver presentato emendamenti volti a conferire maggiore efficienza al sistema giudiziario che, nel suo insieme, ha perso la fiducia dei cittadini. Osservato altresì che la configurazione attuale dell'ordinamento giudiziario ha attribuito un potere incontrollato al Consiglio superiore della magistratura, auspica l'approvazione del disegno di legge in discussione.

FRANCESCO BONITO, pur sottolineando la necessità di riformare l'ordinamento giudiziario, ritiene tuttavia che il disegno di legge in discussione persegua inopinatamente finalità punitive nei confronti della magistratura, delineando un sistema — giudicato di stampo burocratico — che rappresenta un arretramento rispetto a quello attualmente vigente; nell'invitare altresì la Presidenza a fissare tempi congrui per l'eventuale presentazione di subemendamenti riferiti agli emendamenti del Governo, ribadisce la contrarietà del gruppo dei democratici di sinistra-L'Ulivo ad un provvedimento che ritiene rappresenti la massima espressione della negativa politica giudiziaria dell'Esecutivo.

PRESIDENTE, osservato che gli emendamenti del Governo sono stati presentati nei tempi prescritti, ricorda che, ai sensi dell'articolo 86, comma 4, del regolamento, eventuali subemendamenti ad essi riferiti potranno essere presentati fino a un'ora prima della seduta nella quale saranno discussi gli articoli cui si riferiscono.

PIERLUIGI MANTINI, lamentata preliminarmente la sostanziale blindatura del testo del disegno di legge in discussione, volto a garantire al Governo maggiori poteri di controllo sull'operato della magistratura, manifesta un orientamento contrario, in particolare, alle procedure concorsuali previste per l'accesso alla carriera giudiziaria, che delineano un sistema improntato alla separazione delle funzioni requirente e giudicante che ritiene in contrasto con principi costituzionalmente sanciti. Espresse forti perplessità, in particolare, sul sistema della formazione professionale, preannunzia la presentazione di ragionevoli proposte emendative che, ove recepite, potrebbero significativamente migliorare il testo del disegno di legge in discussione.

ANTONIO ORICCHIO, nel ritenere ormai improcrastinabile una riforma dell'ordinamento giudiziario che consolidi l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, auspica si possa instaurare un sereno e proficuo confronto sul disegno di legge in discussione, al fine di definire un testo che, anche con l'eventuale recepimento di ragionevoli proposte emendative, consenta di migliorare il sistema giudiziario italiano attraverso la valorizzazione della professionalità dei magistrati.

VINCENZO SINISCALCHI, sottolineata la necessità di garantire il rispetto dei principi costituzionali ed ordinamentali relativi all'organizzazione della magistratura, rileva il carattere punitivo di talune disposizioni del disegno di legge in discussione; ricordati, inoltre, i rilievi formulati dal Comitato per la legislazione sul testo del provvedimento, ritiene che non si debbano privilegiare i criteri di progressione automatica delle carriere. Esprime infine un orientamento contrario, in particolare, all'assetto verticistico dell'ufficio del pubblico ministero configurato dall'articolo 5 del disegno di legge.

SERGIO COLA, rilevata l'opportunità di affrontare il tema della riforma dell'ordinamento giudiziario con atteggiamento improntato a maggiore equilibrio e paca-

tezza, manifesta condivisione per l'ipotesi prospettata dal relatore al fine di rafforzare la terzietà dell'organo giudicante; osservato, altresì, che le norme proposte per disciplinare l'ufficio del pubblico ministero recepiscono suggerimenti formulati, tra l'altro, da rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, auspica l'approvazione del disegno di legge in discussione, nel testo della Commissione, che ritiene garantisca la piena autonomia della magistratura da eventuali ingerenze, in particolare, di autorità politiche.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, rivolto un ringraziamento a coloro che sono intervenuti nella discussione, avverte che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali (4568 ed abbinata).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione sulle linee generali è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*, osserva che il testo unificato in discussione è stato opportunamente modificato nel corso dell'*iter* in Commissione al fine di scongiurare il rischio di eventuali interferenze con le indagini avviate dalla magistratura, prevedendo una

più puntuale delimitazione dei compiti e delle finalità della Commissione d'inchiesta di cui si propone l'istituzione. Evidenziata altresì la dimensione internazionale del fenomeno del dissesto finanziario di imprese industriali, auspica che le conclusioni alle quali perverrà la Commissione d'inchiesta non appaiano in contrasto con le disposizioni legislative che il Parlamento si accinge ad approvare per scongiurare il dissesto finanziario di gruppi industriali.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore per la VI Commissione, richiama gli aspetti salienti del testo unificato in discussione, che prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta composta da dieci deputati e dieci senatori che dovrà concludere i propri lavori entro nove mesi dal suo insediamento; auspica quindi che l'*iter* in Assemblea contribuisca alla definizione di un testo ampiamente condiviso.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

GIORGIO BENVENUTO, manifestato un orientamento non pregiudizialmente contrario all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta prevista dal testo unificato in discussione, preannunzia la presentazione di talune proposte emendative. Sottolinea inoltre la necessità di verificare cause e responsabilità della vicenda relativa alle gravi perdite subite da circa 450 mila piccoli risparmiatori italiani titolari di *bond* argentini, ritenendo necessaria, al riguardo, una tempestiva iniziativa del Governo.

ALDO PERROTTA, rilevato che l'istituzione della Commissione d'inchiesta prevista dal testo unificato in discussione è volta essenzialmente ad accertare i motivi che hanno determinato l'inefficienza dei controlli da parte degli organi di amministrazione delle imprese industriali, sottolinea la necessità di approfondire

l'esame dei rapporti tra banche ed imprese, individuando altresì eventuali responsabilità dei soggetti titolari di funzioni di vigilanza.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che i relatori ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 15 giugno 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

La seduta termina alle 20.